

COMMISSIONE VI
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

CXV.

SEDUTA NOTTURNA DI MARTEDÌ 31 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARTINO GAETANO

INDICE

	PAG.		PAG.
Proposte di legge (Discussione):			
TOGNI e FASCETTI: Istituzione della Facoltà di economia e commercio con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'Università degli studi di Pisa. (3232)	1027	PITOMANLIO VITTORIA, <i>Relatore</i>	1031, 1032
PRESIDENTE	1027, 1028	RESCIGNO	1031, 1032
ERMINI, <i>Relatore</i>	1028	LOZZA, <i>Relatore</i>	1031, 1032
LOZZA	1028	SEGNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	1031, 1032
SEGNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	1028	GOTELLI ANGELA	1031, 1032
BOGONI	1028	FABRIANI	1032
TOGNI: Integrazione degli organici del personale insegnante e assistente universitario. (3277)	1029		
PRESIDENTE	1029, 1030		
MORO ALDO, <i>Relatore</i>	1029		
LOZZA	1029, 1030		
TOGNI	1029		
SEGNI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	1030		
ERMINI	1030		
Proposte di legge (Rimessione in Assemblée):			
LOPARDI ed altri: Graduatoria del concorso magistrale bandito con ordinanza 2720 del 12 agosto 1950. (2456)			
PIASENTI, POLETTI e FABRIANI: Assunzione nei ruoli dei maestri idonei del concorso magistrale bandito con ordinanza 2720 del 12 agosto 1950. (3184)	1030		
PRESIDENTE	1030, 1031, 1032		

La seduta comincia alle 21.

FAZIO LONGO ROSA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(È approvato).

Discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Togni e Fascetti: Istituzione della Facoltà di economia e commercio con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'Università degli studi di Pisa. (3232).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Togni e Fascetti: Istituzione della Facoltà di economia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'Università degli studi di Pisa.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Ermini, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 MARZO 1953

ERMINI, *Relatore*. La proposta di legge in esame mira ad istituire la facoltà di economia e commercio, con sezione di lingue e letterature straniere, presso l'Università degli studi di Pisa. In realtà, la facoltà funziona già da tempo presso l'Università di Pisa. Fu presentato un progetto istitutivo di tale facoltà prima della guerra, ma la sua approvazione fu sospesa in conseguenza degli eventi bellici. Poi la facoltà ha iniziato nel 1950 il regolare funzionamento con il parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione e con l'autorizzazione data dal Ministero in relazione a detto parere. Ora si tratta di istituire formalmente, con legge, questa facoltà, riconoscendo anche il periodo nel quale essa ha funzionato con buoni risultati e notevole afflusso di studenti.

Si propone, altresì, che funzioni anche una sezione di lingue e letterature straniere presso la stessa facoltà. Per far fronte al nuovo onere la Commissione finanze e tesoro suggerisce un nuovo testo dell'articolo 6, che i proponenti ed io facciamo senz'altro nostro.

In sostanza, si tratta di regolarizzare una situazione di fatto già esistente. Pertanto propongo agli onorevoli colleghi di approvare questa proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Desideriamo che l'onorevole Ministro studi la situazione generale delle università italiane, dando il necessario incremento a quelle del Mezzogiorno. Comunque, noi siamo favorevoli, per principio, alla istituzione di nuove scuole. Pertanto siamo favorevoli a questa proposta di legge.

SEGNÌ, *Ministro della pubblica istruzione*. Si tratta di regolarizzare una facoltà già esistente.

BOGONI. Bisogna tener conto anche delle università meridionali e particolarmente di quella di Bari.

SEGNÌ, *Ministro della pubblica istruzione*. D'accordo. Quest'anno hanno avuto già un notevole incremento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

In aggiunta alle Facoltà della Università degli studi di Pisa, indicate nella tabella A annessa al testo unico delle leggi sull'istru-

zione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, è istituita, a decorrere dall'anno accademico 1952-53, presso l'Università medesima, la facoltà di economia e commercio con sezione di lingue e letterature straniere.

(È approvato).

ART. 2.

I posti di professore di ruolo della Facoltà predetta sono fissati in numero di sei, di cui tre per il corso di laurea in economia e commercio e tre per quello in lingue e letterature straniere.

(È approvato).

ART. 3.

I ruoli organici del personale assistente, tecnico e subalterno universitario, di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato con legge 24 giugno 1950, n. 465, sono aumentati rispettivamente di quattro posti di assistente e di due posti di subalterno.

(È approvato).

ART. 4.

Il ruolo organico di gruppo A del personale delle segreterie universitarie di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1253, ratificato con la legge 4 aprile 1950, n. 224, s'intende aumentato di un posto di primo segretario (grado IX).

Il ruolo organico di gruppo C del personale delle segreterie universitarie s'intende aumentato di un posto di applicato (grado XII).

(È approvato).

ART. 5.

L'Università di Pisa verserà annualmente allo Stato l'ammontare complessivo lordo degli emolumenti effettivamente corrisposti al personale insegnante ed assistente, che copre i posti ad essa assegnati ai sensi degli articoli precedenti.

(È approvato).

ART. 6.

A decorrere dall'anno accademico 1952-1953 il contributo di finanziamento corrisposto dallo Stato all'Università di Pisa sarà aumentato della somma annua di lire 8.000.000.

Alla spesa sopraindicata verrà fatto fronte con le disponibilità del capitolo n. 270 dello stato di previsione della spesa del Ministero

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 MARZO 1953

della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1952-53.

Il maggior onere sarà a carico del Consorzio interprovinciale per l'Università di Pisa e la relativa disposizione verrà inserita nell'apposita convenzione di cui al successivo articolo 10.

Il capitolo n. 156 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per il 1952-53 è aumentato della somma di lire 8 milioni.

(È approvato).

ART. 7.

Fino a quando non faranno parte della Facoltà di economia e commercio almeno tre professori di ruolo, il Consiglio della Facoltà sarà composto (o integrato) da tutti i professori di ruolo di altre Facoltà o scuole cui sono affidati insegnamenti nella predetta Facoltà.

(È approvato).

ART. 8.

È riconosciuta ad ogni effetto la validità dei corsi di laurea in economia e commercio ed in lingue e letterature straniere svolti presso l'Università degli studi di Pisa a decorrere dall'anno accademico 1947-48, e dei titoli accademici rilasciati.

(È approvato).

ART. 9.

Per effetto della presente legge, al ruolo organico dei posti di professore dell'Università di Pisa, di cui alla tabella B, annessa al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, modificata con regio decreto 19 dicembre 1935, n. 2298, sono aggiunti sei posti di professore per la facoltà di economia e commercio con sezione di lingue e letterature straniere.

(È approvato).

ART. 10.

Mediante apposita convenzione da stipulare tra l'Università di Pisa ed il Consorzio interprovinciale per l'Università di Pisa, di cui al regio decreto 29 gennaio 1931, n. 135, da approvare con decreto presidenziale su proposta del Ministro per la pubblica istruzione, di concerto con quello per il tesoro, saranno determinati i mezzi necessari per il

finanziamento ed il funzionamento, a qualsiasi titolo, della Facoltà di economia e commercio con sezione di lingue e letterature straniere.

La convenzione di cui al precedente comma avrà la durata di un decennio e potrà essere rinnovata per uguale periodo di tempo.

Qualora la convenzione non venga rinnovata alla sua scadenza, si intenderà senz'altro soppressa la Facoltà di economia e commercio con Sezione di lingue e letterature straniere.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Togni: Integrazione degli organici del personale insegnante e assistente universitario. (3277).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Togni: Integrazione degli organici del personale insegnante e assistente universitario.

La Commissione finanze e tesoro ha espresso parere favorevole. L'onorevole Moro Aldo, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MORO ALDO, *Relatore*. Si tratta di una proposta di legge che mira alla integrazione degli organici del personale insegnante ed assistente universitario, che viene aumentato di 10 posti. Presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Perugia viene anche istituito un nuovo posto di professore di ruolo.

La IV Commissione ha già espresso parere favorevole in merito a questa proposta di legge, la quale risponde, sia pure parzialmente, all'esigenza di realizzare un maggiore equilibrio tra le masse studentesche ed il numero degli assistenti, inferiore alle effettive esigenze delle Università. Il Ministero provvederà a ripartire questi nuovi posti e mi auguro che li ripartisca equamente, tenendo conto della situazione di Università particolarmente sacrificate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOZZA. Come è pervenuto alla cifra di 10 assistenti l'onorevole Togni? Forse ne occorrono di più?

TOGNI. La domanda è legittima. Mi sono consultato con alcuni colleghi e ho consultato gli uffici dei Ministeri dell'istruzione e del

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 MARZO 1953

tesoro. In realtà occorrerebbe un numero più elevato di assistenti, ma date le difficoltà di bilancio ho proposto di aumentare il ruolo organico di 10 posti.

LOZZA. E per l'Università di Bologna?

SEGNÌ, *Ministro della pubblica istruzione*. Un posto di assistente sarà destinato a Bologna.

ERMINI. In rapporto a quanto osservato dall'onorevole Togni, propongo, se l'onorevole Ministro e la Commissione non si oppongono, di elevare a 18 i nuovi posti in modo da accontentare anche altre Università. Dato che si è risparmiato qualche milione in occasione dell'esame della proposta di legge Riccio, per l'Università di Ferrara, ritengo che al maggiore onere si possa agevolmente far fronte.

SEGNÌ, *Ministro della pubblica istruzione*. D'accordo: si può arrivare a 18 posti. Vi sono stanziamenti sufficienti in bilancio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1, con l'emendamento proposto dall'onorevole Ermini e accettato dal Governo:

« Il ruolo organico degli assistenti universitari di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1172, ratificato con la legge 24 giugno 1950, n. 465, è aumentato di diciotto posti.

Il Ministro della pubblica istruzione provvederà con proprio decreto alla diretta ripartizione, fra le cattedre universitarie, dei predetti diciotto posti di assistente ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo agli altri articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

ART. 2.

È istituito, presso la Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Perugia, un nuovo posto di professore di ruolo.

(È approvato).

ART. 3.

Alla spesa inerente all'attuazione della presente legge nell'esercizio finanziario 1952-1953 sarà provveduto mediante riduzione, per un importo corrispondente, dell'autorizzazione di spesa di complessive lire 245 milioni di cui all'articolo 2 della legge 31 ottobre

1952, n. 1330, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio medesimo, concernente oneri relativi ai servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica e demandati al Ministero della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

L'accennata riduzione inciderà sullo stanziamento del capitolo 270, compreso nella predetta spesa complessiva di lire 245 milioni.

La spesa a carico dell'esercizio finanziario 1953-54 e di quelli successivi verrà fronteggiata con gli stanziamenti degli appositi capitoli del suddetto stato di previsione concernenti il trattamento economico del personale di ruolo della istruzione superiore.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

La proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto nella seduta di domani.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lopardi ed altri: Graduatoria del concorso magistrale bandito con ordinanza 2720 del 12 agosto 1950. (2456); e discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Piasenti ed altri: Assunzione nei ruoli dei maestri idonei del concorso magistrale bandito con ordinanza 2720 del 12 agosto 1950. (3181).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Lopardi, Preti, Castellarin, Zagari, Giavi, Ariosto, Lupis, Matteotti Matteo e Cornia: « Graduatoria del concorso magistrale bandito con ordinanza 2720 del 12 agosto 1950 »; e la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Piasenti, Poletto e Fabriani: « Assunzione nei ruoli dei maestri idonei del concorso magistrale bandito con ordinanza 2720 del 12 agosto 1950 ».

Ricordo agli onorevoli colleghi che la discussione della proposta Lopardi fu iniziata nella seduta del 28 novembre 1952, nella quale fu deciso di sentire, oltre al parere della I Commissione che era stato contrario, quello della IV Commissione. Tale parere non ci è ancora pervenuto, pur essendo trascorsi i termini di tempo regolamentari.

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 MARZO 1953

Nel frattempo, era stata assegnata alla Commissione la proposta di legge Piasenti. Trattando i due progetti identica materia, ho ritenuto di doverne abbinare la discussione. Su quest'ultima proposta di legge è stato richiesto il parere della Commissione che però, nonostante siano trascorsi i termini, non è stato ancora espresso.

Poiché la relazione della proposta Lopardi fu già svolta dall'onorevole Lozza, invito l'onorevole Vittoria Titomanlio a svolgere la sua relazione sulla proposta di legge Piasenti.

TITOMANLIO VITTORIA, Relatore. Mi rimetto alla relazione presentata dai firmatari della proposta di legge. Aggiungo soltanto che l'onorevole Fabriani ha presentato un emendamento all'articolo 1, al quale io sono favorevole. L'emendamento è il seguente: all'articolo 1 le parole: « saranno assunti in ruolo, a decorrere dall'anno 1953-54 nell'ordine di merito e fino ad esaurimento, nel limite di un quinto dei posti che risultino vacanti all'inizio di ogni anno scolastico nelle rispettive province », sono sostituite con le altre: « saranno ammessi a partecipare ad un concorso speciale per titoli e prova didattica da bandire contemporaneamente al prossimo concorso ordinario nel limite di due quinti dei posti che risultino vacanti alla data del bando. I candidati che avranno superato le prove suddette e non risulteranno vincitori saranno inclusi in una graduatoria valida fino all'esaurimento in ragione di un quinto dei posti vacanti alla data di inizio di ogni anno scolastico. ».

Naturalmente, propongo che sia presa come base di discussione la proposta di legge Piasenti.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su entrambe le proposte di legge.

RESCIGNO. Credo che l'emendamento ora letto produca una grande sperequazione tra le province italiane, perché si possono avere delle notevoli differenze di posti vacanti tra le varie province e, altrettanto, notevoli differenze nel numero di idonei. Quindi potrà risultare che in una provincia tutti gli idonei saranno sistemati, in altre province nessuno.

LOZZA, Relatore. Io chiedo che si tenga come base di discussione la proposta Lopardi. Questa proposta di legge è dello stesso ordine, ma è più vasta, perché chiede che sia dato il posto a tutti gli idonei che abbiano avuto una votazione di 105 su 175 e conseguito una media di sette decimi nelle prove di esame, e non riapre nessun concorso, mentre con altre leggi si sono riaperti i concorsi, in quanto si è data facoltà agli interessati di presentare

nuovi documenti. Quindi mi pare che, anche sotto questo punto di vista giuridico, la proposta Lopardi sia accettabile. È una proposta più vasta, dicevo, e nello stesso tempo più semplice, e vorrei ricordare che eravamo giunti ad un accordo quasi fra tutti i membri della Commissione. Mancava il parere della IV Commissione; a proposito del quale è avvenuto questo: il presidente di quella Commissione ha chiesto i dati alla Direzione della scuola elementare, la quale non li ha mandati perché è contraria alla proposta, come già lo è stata per quella riguardante il concorso magistrale B-6, perché sarebbe costretta ad un notevole lavoro.

SEGNI, Ministro della pubblica istruzione. Si tratta di una questione molto grave, che tocca anche gli interessi dei partecipanti agli attuali concorsi, in quanto i giovani che partecipano ora e che non riusciranno a vincere si troveranno privati della possibilità di andare a posto anche per gli anni futuri. Non c'è onere finanziario, lo riconosco; ma noi ci preoccupiamo dei giovani che escono dalle scuole e che hanno diritto di partecipare ai concorsi con la speranza di ottenere la cattedra.

LOZZA, Relatore. Man mano che si sistemano coloro i quali hanno già sostenuto dei concorsi, i giovani sono in condizione di far scuola tranquillamente. Noi diamo loro la speranza.

SEGNI, Ministro della pubblica istruzione. Tutt'altro.

LOZZA, Relatore. Quando in un concorso si vedono candidati i quali hanno già conseguito due o tre idoneità, che sconforto per gli altri più giovani! Diamo modo ai più anziani, a quelli più provati, di andare avanti, e gli altri li seguiranno per la stessa strada. E poi non è vero che togliamo posti ai nuovi laureati, perché infine sarà compito anche del Ministero incrementare le scuole e trovare molti nuovi posti.

SEGNI, Ministro della pubblica istruzione. Trovare è una bella formula, ma bisogna avere i fondi.

GOTELLI ANGELA. Quando questa legge sarà passata, ci saranno gli idonei dei concorsi di quest'anno, i quali non potranno godere dei benefici di questa legge, e quindi chiederanno, perlomeno, che la si ripeta anche per loro.

LOZZA, Relatore. Ma lei sarebbe contraria al principio che siano assunti gli idonei che abbiano la media del 7 e una votazione di 105? Non le pare che possa essere di buon auspicio per quelli che concorrono adesso?

SESTA COMMISSIONE — SEDUTA NOTTURNA DEL 31 MARZO 1953

Non è meglio che facciamo scuola già sistemati, tranquillamente, piuttosto che affollare continuamente i concorsi?

GOTELLI ANGELA. Bisognerà mettere anche gli idonei di quest'anno nelle stesse condizioni.

FABRIANI. Si può aggiungere « anche per i concorsi successivi ».

RESCIGNO. Ho già fatto un rilievo sull'emendamento, che secondo me non va. Adesso, sul merito della proposta, osservo che noi abbiamo approvata una legge, dopo il concorso B-6 del 1947, con la quale immettemmo nei ruoli gli idonei. Però li immettemmo gradualmente, in ragione di un quinto dei posti vacanti ogni anno. E lì c'era un complesso di ragioni che giustificavano l'immissione nei ruoli, soprattutto perché il B-6 fu un concorso di natura speciale, nel quale avevano peso sia gli esami sia i titoli. E poiché per alcuni prevalevano i titoli, per altri gli esami, si disse: per ragioni di equilibrio immettiamo nei ruoli tutti quelli che hanno raggiunto un certo punteggio. Ora si tratta di persistere o di non persistere in questo principio.

Un concorso viene bandito per un determinato numero di posti. Quelli che rientrano in questo numero sono i vincitori, gli altri sono gli idonei. Si è fatto sempre così, e l'idoneo ha dovuto attendere un altro concorso. Si potrebbe solo opporre questo: che gli idonei, tutto sommato, non sono che dei vincitori, i quali non entrano in ruolo per mancanza di posti. Ma tutti i concorsi sono per un numero fisso di posti. C'è però un aspetto della questione che va meditato e che io mi permetterei di raccomandare all'onorevole Ministro, ed è la sorte che tocca agli idonei nel conferimento degli incarichi e delle supplenze ogni anno. Perché mentre per le scuole secondarie vengono fatte tre graduatorie: idonei, abilitati, semplici laureati, per i maestri non c'è questa triplice graduatoria, e allora gli idonei dei concorsi vengono nella maggior parte dei casi superati da gente che non ha l'idoneità ma che ha un notevole numero di anni di insegnamento. Questo è il solo profilo dal quale gli idonei hanno ragione. Già lo prospettai in passato. Rinnovo al Ministro la raccomandazione di studiare che nel conferimento delle supplenze gli idonei abbiano un trattamento particolare, come vuole giustizia.

TITOMANLIO VITTORIA, *Relatore*. Noi abbiamo il famoso precedente del B-6. Ora, io credo che proprio ripetere la medesima legge non sia assolutamente possibile. Ma in una forma restrittiva, che dia pur sempre la possibilità dell'assunzione, con un minimo di anni di insegnamento, si potranno contemperare le esigenze della categoria e la necessità che anche per i futuri concorsi ci sia quel minimo indispensabile di posti.

SEGGI, *Ministro della pubblica istruzione*. Io sono molto preoccupato della situazione che si verrebbe a creare quando questa legge, dopo che da noi, fosse approvata anche dal Senato. Gli scritti del concorso in atto sono stati già fatti, e, certo, entro il giugno saranno finiti in tutte le province anche gli orali. Il concorso è per circa 8 mila posti ed i concorrenti sono circa 90 mila. I risultati di questo concorso sinora sono discreti, dalle notizie che abbiamo dalle commissioni, dimodoché oltre ai nominati ci saranno degli idonei. È possibile che dimentichiamo questa situazione di fatto approvando questa legge? Possiamo calcolare che ci saranno molte migliaia di idonei. Allora potremo vedere di non tagliare la strada a tutti gli idonei per far posto a quelli precedenti. Mi pare che non sia opportuno votare questo provvedimento proprio alla chiusura dei lavori della Camera.

LOZZA, *Relatore*. Ma il provvedimento è da lungo tempo che aspetta.

SEGGI, *Ministro della pubblica istruzione*. Per quanto sia da lungo tempo, quel che è passato è passato. Non sarà soltanto questo provvedimento che si fermerà. Io, quindi, di fronte alla preoccupazione degli idonei del nuovo concorso, del loro numero che sarà certamente rilevante, preferisco che il progetto sia più attentamente considerato. Quindi chiedo che le due proposte siano rimesse all'esame dell'Assemblea. Così potremo studiare il problema in tutta la sua imponenza, perché non è un problema che possiamo risolvere rispetto ad una categoria soltanto.

PRESIDENTE. Avendo il Ministro, a norma dell'articolo 40 del Regolamento, chiesto la remissione all'Assemblea delle due proposte di legge in esame, la discussione è sospesa.

La seduta termina alle 21,30.